

ESTERI

20/06/2011 - PEDIATRA, IMPEGNATA NELL'EDITORIA E NEI DIRITTI DELL'UOMO, AVEVA CONDIVISO L'IMPEGNO COL CELEBRE MARITO

Addio a Elena, la musa di Sacharov

Icona della dissidenza sovietica, la Bonner, 88 anni, viveva a Boston dalla figlia

MARINA VERNA

Elena Bonner, la vedova del dissidente russo Andrei Sacharov, è morta ieri a Boston, dove viveva da anni con la figlia Tatiana. Medico pediatra, 88 anni, è stata una delle protagoniste della lotta per i diritti dell'uomo in Unione sovietica, da sola e al fianco del marito, fisico nucleare e premio Nobel per la Pace 1975. Era nata nel 1923 in Turkmenistan, allora Repubblica sovietica, da una famiglia di ebrei comunisti, che sarebbe stata vittima delle purghe staliniane: il padre, un dirigente del Comintern che aveva fatto la Rivoluzione, fu fucilato; la madre condannata a otto anni di gulag in quanto «moglie di un traditore».



Elena Bonner a Bruxelles nel 2008 per la consegna del premio Sacharov

+ E Gorbaciov sussurrò "È molto più della sua metà"

Allo scoppio della guerra, Elena si arruola come infermiera volontaria e viene ferita due volte. Dopo la laurea lavora come pediatra e intanto comincia a scrivere ovunque, sulle riviste scientifiche come su quelle politiche. Nel 1965 sposa un compagno di studi, Ivan Semyonov, dal quale avrà due figli ma divorzierà nel 1965. Cinque anni dopo incontra Andrej Sacharov, uno dei padri della bomba all'idrogeno sovietica, come lei attivista per i diritti umani. Il matrimonio, celebrato nel 1972, cambia la sua vita: Elena abbandona il lavoro e si dedica a Sacharov e alla sua attività, rappresentandolo anche negli impegni ufficiali, come la cerimonia di assegnazione del premio Nobel per la pace, alla quale lui non può partecipare perché le autorità sovietiche gli negano il visto.

Nel 1980 Sacharov viene esiliato a Gorkij, una città vietata agli stranieri a 500 km da Mosca, per aver criticato l'intervento in Afghanistan. Elena è il suo unico legame con il mondo fino al 1984, quando anche lei viene processata per sovversione antisovietica e condannata all'esilio. Nel 1986 Mikhail Gorbaciov grazia entrambi. Tornano a Mosca ma tre anni dopo Sacharov muore, mentre lei continuerà a battersi e a scrivere. **Spirali ha pubblicato nel 2003 il suo «Madri e figlie».** Elena è ormai un'icona, e non ama essere considerata solo la vedova di Sakharov. Perché, ripete a tutti, «ho un'intera esistenza per conto mio».

ULTIMI ARTICOLI

22/06/2011

"Corridoi umanitari per la Libia" La proposta divide Italia e Francia

21/06/2011

In Russia atterraggio d'emergenza in autostrada: 44 morti, 8 si salvano

20/06/2011

"In Libia l'Italia resta schierata" Napolitano frena la Lega

19/06/2011

Gli Usa: "Trattiamo con i taleban"

17/06/2011

Gheddafi torna in tv "Batteremo la Nato"

> tutti gli articoli